

Storia

9

Guerre e dopoguerra

VI

Il volume è pubblicato con il contributo dell'Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania a Roma

PRIMA EDIZIONE DICEMBRE 2021
© 2021 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.novalogos.it
ISBN 9788831392136

ENRICO SERVENTI LONGHI

**L'UFFICIO LIQUIDAZIONE INCE:
UN FONDO D'ARCHIVIO TRA
FASCISMO E REPUBBLICA**

INTRODUZIONE di
Brunello Mantelli

Novalogos

GUERRE E DOPOGUERRA

Ricerche storiche dell'ANRP

Collana diretta da

Brunello Mantelli

Luciano Zani

Comitato scientifico

Marco Maria Aterrano

Francesca Cavarocchi

Laura Ciglioni

Giovanna D'Amico

Fernando D'Aniello

Tommaso Dell'Era

Mario De Prospro

Simone Duranti

Maria Teresa Giusti

Andrea Guiso

Mario Labbate

Alessia Melcangi

Stefano Morosini

Guido Panvini

Pedro Payá López

Denis Peschansky

Giovanni Schininà

Gianluca Scroccu

Enrico Serventi Longhi

Filippo Triola

Rolf Wörsdörfer



Associazione
Nazionale
Reduci dalla
Prigionia
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Ente Morale DPR 30-5-1949

Via Labicana 15/a
00184 ROMA
Email: info@anrp.it

La collana "Guerre e dopoguerra. Ricerche storiche dell'ANRP" rappresenta la prosecuzione, sul versante della ricerca storica, dell'impegno multiforme sviluppato nel corso degli anni dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP) sui temi che rappresentano la sua ragione sociale e con la peculiarità che l'ha contraddistinta: attenzione precipua al nesso grande storia / piccola storia attraverso sia la ricostruzione delle biografie di chi dagli eventi presi in esame sia stato coinvolto/travolto, sia l'analisi delle logiche che hanno guidato i decisori politici e, eventualmente, i responsabili delle tragedie che ne siano scaturite.

La collana è *peer-reviewed*, con il metodo *double blind*, e dispone di un proprio codice etico conforme alle indicazioni del COPE.

Il codice etico è visibile sul sito della Novalogos Edizioni.

Indice

Introduzione <i>di Brunello Mantelli</i>	7
L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e i rapporti monetari tra Italia e Germania: transazioni, continuità e fratture <i>di Enrico Serventi Longhi</i>	27
Nota introduttiva al Fondo Liquidazione Istituto nazionale per i cambi dell'estero presso l'Ufficio italiano cambi <i>di Emanuela Fiorletta</i>	66
Censimento conoscitivo del Fondo Liquidazione Istituto nazionale per i cambi dell'estero presso l'Ufficio italiano cambi <i>a cura di Enrico Serventi Longhi</i>	68
Indice dei nomi	146

Ringraziamenti

Desidero ringraziare in modo sentito tutto il personale dell'Archivio centrale dello Stato, a partire dai movimentatori fino al personale della sala studio. Sono le donne e gli uomini dell'archivio ad aver reso possibile la ricerca e il censimento, superando le condizioni eccezionali dovute alla situazione sanitaria. Al di là dell'insostituibile Emanuela Fiorletta, vera 'complice' del lavoro, ringrazio anche l'ex sovrintendente pro tempore Elisabetta Reale, l'ex sovrintendente Stefano Vitali e l'attuale in carica Andrea De Pasquale che negli anni hanno accompagnato e sostenuto la convenzione fra l'ACS e l'ANRP. Devo ringraziare poi anche il personale dell'Archivio della Banca d'Italia, con particolare menzione per Valeria Giaquinto, e dell'Archivio storico della BNL, gestito da Tiziano Giovannelli. Il lavoro mi ha consentito di conoscere studiose e studiosi di eccezionale qualità e passione che da tempo fanno parte del pool capitanato dagli insostituibili Giovanna D'Amico e Brunello Mantelli e che sono stati coinvolti direttamente nella 'regionalizzazione' delle schede dei lavoratori civili: Sara Bergamasco, Francesca Cavarocchi, Annalisa Cegna, Costantino Di Sante, Andrea Ferrari, Irene Guerrini, Marco Pluviano, Sonia Residori, Massimiliano Tenconi e Antonella Tiburzi. Grazie a tutti gli amici e le amiche dell'ANRP, dall'emerito presidente Enzo Orlanducci a Gisella Bonifazi, da Rosina Zucco a Fabio Russo, passando per il nuovo presidente Nicola Mattoscio, fino a tutti i collaboratori e le collaboratrici che quotidianamente inseriscono i dati dei documenti rinvenuti nelle banche dati dell'associazione. Un ultimo, speciale ringraziamento a Luciano Zani, maestro e amico.

Enrico Serventi Longhi

Introduzione
di Brunello Mantelli

“Nondimanco, perché il nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam lei ne lasci governare l'altra metà, o presso a noi¹”

Capitano anche allo studioso, ogni tanto, situazioni riconducibili all'opinione del Segretario fiorentino; succede infatti di incappare per accidente in qualche, inaspettata, scoperta, e poi di dover riflettere a lungo su come valorizzarla; è quello che mi accadde, ormai oltre trent'anni fa, imbattendomi casualmente, all'Archivio centrale dello Stato (ACS), nelle carte dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero (INCE) e dell'Ufficio italiano cambi (UIC) oggetto della descrizione del fondo che costituisce la ricchezza di questo volume, fondo le cui vicende ed importanza per gli studiosi presenti e futuri sono descritte in dettaglio nel saggio *L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e i rapporti monetari tra Italia e Germania: transizioni, continuità e fratture*, dovuto al curatore e del volume, e del censimento stesso, il giovane collega Enrico Serventi Longhi², nonché nella nota introduttiva di Emanuela Fiorletta³, archivista di Stato presso l'ACS, una di quelle persone che chi si occupi di ricerca storica contemporaneistica deve ringraziare almeno dieci volte al giorno.

Al tempo (1987-1990) stavo lavorando, sotto la guida di Enzo Collotti e Nicola Tranfaglia, miei *tutores*, alla tesi di dottorato, che, una volta approvata e dal collegio dottorale in “Crisi e trasformazione della società” attivo presso l'Università di Torino e poi dalla Commissione di valutazione, allora nazionale, espressa dal MIUR, sarebbe nel 1992 divenuta un volume⁴. Sebbene l'oggetto della mia ricerca fossero le lavoratrici e i lavoratori finiti dal 1938 al 1943 oltre Brennero, la mia impostazione metodologica mi portava a collocare le loro

¹ Niccolò Machiavelli, *Il principe*, capitolo XXV.

² Cfr. *infra*, alle pp. 27-65 e 68-145.

³ Cfr. *infra*, alle pp. 66-67.

⁴ “*Camerati del lavoro*”. *I lavoratori italiani emigrati nel Terzo Reich nel periodo dell'Asse 1938-1943*, Scandicci (FI), La Nuova Italia.

vicende, le vicende di 500.000 esseri umani, in un contesto che le definiva come determinate, nelle loro grandi linee, da un reticolo composto da decisioni politiche di vertice e di apparato, accordi internazionali bilaterali, norme giuridiche di varia natura, esigenze materiali espresse dalle istanze economiche che si avvalevano o desideravano avvalersi dei flussi di manodopera, incidenza della “migrazione organizzata” sulla bilancia dei pagamenti di entrambi gli Stati, l’Italia monarchico-fascista, la Germania nazionalsocialista, cioè sulla loro reciproca *Außenwirtschaftspolitik*⁵.

Sebbene convinto che il contesto appena delineato poi ridondi sui soggetti individuali e sui gruppi che si trovano coinvolti e che da quel coinvolgimento vengono modificati e segnati, con effetti anche di lungo periodo che possono andare al di là della loro esperienza ed esistenza materiale, ero e resto convinto che sia prioritaria la definizione almeno a grandi linee dei quadri complessivi. Di conseguenza, vista da un lato l’asimmetria nel peso economico e politico tra Germania ed Italia all’interno dell’alleanza “assiale”⁶, considerata dall’altro la circostanza che la richiesta di manodopera giunta a Roma proveniva per l’appunto da Berlino⁷, e perciò obbediva ad esigenze derivanti dallo stato del mercato del lavoro oltre Brennero così come era stato determinato e dalle decisioni del gruppo dirigente nazionalsocialista circa l’orientamento dell’economia in funzione della preparazione alla guerra, e dalle relazioni internazionali tra la Germania ed gli Stati confinanti, la Polonia in primo luogo, da cui tradizionalmente provenivano flussi stagionali o comunque periodici di forza lavoro⁸, decisi di prendere le mosse dallo scavo nelle fonti conservate nei

⁵ Termine tedesco di fatto intraducibile, là dove *Außenpolitik* è “politica estera”; *Wirtschaftspolitik* è “politica economica”. Lo si potrebbe rendere con “politica del commercio estero”, ma sarebbe un calco assai indebolito rispetto all’originale. Sotto il punto di vista ora richiamato si sarebbe rivelata assai utile, per l’impostazione di quella mia ricerca, la monografia di Angela Rospin, *The Italian War Economy 1940-1943. With Particular Reference to Italian Relations With Germany*, New York-London, Garland, 1986, frutto di una omonima tesi di dottorato discussa dall’autrice presso la London School of Economics; in particolare i capitoli 6 e 7 sono dedicati rispettivamente a *Labour and Food*, e *Trade Clearings and Arms* (pp. 272-308, e pp. 309-349). Continua a sorprendermi che un testo del genere, uno dei pochi sull’argomento che sia stato costruito intarsiando fonti d’archivio e letteratura sia italiane, sia tedesche, non sia stato mai tradotto in Italia. Da un lato ciò attiene, credo, al provincialismo di molta editoria italiana, dall’altro rinvia al difficile rapporto esistente nel nostro paese tra storia generale e storia economica, questione di cui si dirà più oltre.

⁶ La migliore ricostruzione della genesi e dello strutturarsi dell’alleanza italogermanica negli anni Trenta del Ventesimo secolo resta, a mio parere, Jens Petersen, *Hitler e Mussolini. La difficile alleanza*, Roma-Bari, Laterza, 1975 (edizione originale: *Hitler-Mussolini. Die Entstehung der Achse Berlin-Rom 1933-1936*, Tübingen, Niemeyer, 1973).

⁷ Ne ho ricostruito la genesi in “*Camerati del lavoro*”, cit., p. 81 *ess*.

⁸ È d’obbligo il riferimento all’insuperata monografia di Ulrich Herbert, *Fremdarbeiter. Politik und Praxis des “Ausländer-Einsatzes” in der Kriegswirtschaft des Dritten Reiches*, Berlin-Bonn, Dietz, 1985; cfr. in particolare il terzo capitolo: *Vorgeschichte des Ausländereinsatzes*, alle pp. 36-66.

grandi archivi di Stato tedeschi⁹, da unire contestualmente all'esame della letteratura, anch'essa prevalentemente in lingua tedesca, sul tema.

Ben presto, accanto al contesto definito dagli studiosi tedeschi "socialtecnico", riferito cioè alle concrete modalità d'impiego delle lavoratrici e dei lavoratori italiani provenienti non solo dall'Italia, ma pressoché da tutti gli Stati alleati e poi, dal 15 marzo 1939, anche da quelli occupati, in tutto o in parte dal Terzo Reich, mi imbattei tanto in fonti¹⁰, quanto in monografie¹¹ che inserivano anche

⁹ Il Bundesarchiv (BA), al tempo collocato a Coblenza; il Bundesarchiv-Militärarchiv (BA-MA), la cui sede di Freiburg i.Br. non sarebbe mutata dopo l'unificazione tedesca del 1990; il Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes (PA/AA), allora situato a Bonn; lo Zentrales Staatsarchiv der DDR, che si trovava a Potsdam (le carte colà depositate sarebbero poi state riunificate nel BA e nel PA/AA, entrambi trasferiti successivamente a Berlino tornata capitale).

¹⁰ In particolare tra le carte dell'Handelspolitische Abteilung (Ha-Pol, Direzione di politica commerciale) dell'Auswärtiges Amt (AA, ministero degli Esteri di Berlino), reperibili nel PA/AA nelle serie Clodius e Wiehl (Emil Wiehl era il capo dell'Ha-Pol; Carl Clodius era il suo vice, di fatto però l'effettivo dirigente del settore a causa dello stato di salute precario di Wiehl); e dei Nachgeordnete Dienststellen des Wi-Rü-Amtes mit zentraler Zuständigkeit (NDS-WiRüA-ZZ, Uffici subalterni del Wi-Rü Amt con competenza centrale, dove Wi-Rü Amt era abbreviazione usuale per indicare al tempo il Wehrwirtschafts- und Rüstungsamt im OKW, cioè la Direzione per l'armamento e l'economia di guerra del Comando supremo delle forze armate = Oberkommando der Wehrmacht, OKW; le carte degli NDS-WiRüA-ZZ, come anche quelle del Wi-Rü Amt stanno nelle relative serie al BA-AA). Molto utile, sebbene pressoché ignorato dalla storiografia in lingua italiana, il volume di Georg Thomas, *Geschichte der deutschen Wehr- und Rüstungswirtschaft (1918-1943/45)*, Boppard am Rhein, Boldt, 1966, a cura di Wolfgang Birkenfeld; il generale Thomas sarebbe stato nei fatti il creatore del Wi-Rü Amt, che avrebbe guidato fino all'autunno del 1944, allorché venne privato del proprio ruolo e poi arrestato dalla Gestapo perché coinvolto nella rete di resistenza che aveva organizzato l'attentato del 20 luglio 1944. Deportato nel febbraio 1945 nel *Konzentrationslager* (KL) di Flossenbürg, Thomas sarebbe poi stato trasferito, con Franz Halder, già capo di stato maggiore dell'esercito, Hjalmar Schacht, ex ministro dell'Economia e presidente della Reichsbank, ed altri "deportati dalla particolare rilevanza", al KL di Dachau, per poi finire con loro in Sudtirolo, dove il 30 aprile tutti sarebbero stati liberati – catturati dagli statunitensi.

¹¹ Mi limito a rinviare, per brevità, a Eckart Teichert, *Autarkie und Großraumwirtschaft in Deutschland 1930-1939. Außenwirtschaftspolitische Konzeptionen zwischen Wirtschaftskrise und Zweitem Weltkrieg*, München, Oldenbourg, 1984, monografia a mio giudizio fondamentale purtroppo mai tradotta in nessun'altra lingua; nonché a diversi studi di Willi A. Boelcke ed Hans-Erich Volkmann, poi confluiti nei volumi *Deutschland als Welthandelsmacht 1930-1945*, Stuttgart – Berlin – Köln, Kohlhammer, 1994 (di Boelcke), ed *Ökonomie und Expansion. Grundzüge der NS-Wirtschaftspolitik*, München, Oldenbourg, 2003 (di Volkmann, raccolta di saggi curata da Bernhard Chiari), entrambi pubblicati dopo la conclusione della mia ricerca dottorale. In anni più recenti (2016) è poi stata pubblicata la monografia di Per Tiedke, *Germany, Italy and the International Economy 1929-1936. Cooperation or Rivalry at Times of Crisis?*, Marburg, Tectum, rielaborazione della tesi di dottorato discussa dall'autore l'anno precedente presso l'Istituto Universitario Europeo (IUE) di Fiesole. Il volume, di indubbio interesse, appare tuttavia esaminare le relazioni bilaterali tra Berlino e Roma in un'ottica più di storia delle relazioni internazionali

quegli arruolamenti, avvenissero essi sulla base di trattati bilaterali o di pratiche largamente coattive, nel contesto della modalità di regolazione dei flussi finanziari nel quadro dell'*Außenwirtschaftspolitik* così come praticata sulla base del bilateralismo divenuto *Leitmotiv* a partire dal 1932:

Berlino [...] punta a stipulare con il maggior numero possibile di paesi accordi di compensazione (*clearing*), stabilendo con ciascuno parità specifiche tra marco e moneta dello Stato contraente, e cercando di pareggiare i flussi reciproci di commercio estero. In questo modo al mercato mondiale si sostituiscono relazioni bilaterali, le quali incorporano, in misura prima inusitata, rapporti di forza e determinazioni di natura prettamente politica, che si affiancano e non di rado prevalgono sulle dinamiche di carattere puramente economico (come, per esempio, i prezzi relativi di alcuni beni tanto industriali quanto agricoli)¹².

L' "emigrazione statualmente organizzata" (nel caso dell'Italia ma anche degli altri Stati alleati della Germania), nonché pure il prelievo in forma semicoattiva di manodopera nei paesi occupati davano infatti origine a flussi valutari, cioè le rimesse che, in misura tra loro differente a seconda delle diverse intese bilaterali in vigore o comunque delle norme stabilite dall'occupante, la manodopera impiegata nell'apparato produttivo del Terzo Reich come *Zivil-* o *Fremdarbeiter*¹³ poteva inviare ai propri congiunti rimasti a casa. Data la regolazione in *clearing* bilaterale delle reciproche bilance commerciali, anche le rimesse ne costituivano una posta, tanto più importante quanto più numeroso era il contingente delle lavoratrici e dei lavoratori provenienti da ogni singolo paese.

Mentre riflettevo su questi nessi, a cui in precedenza non avevo prestato la necessaria attenzione, mi sono imbattuto nell'aurea raccolta di scritti di Albert O. Hirschman, curata da Pier Francesco Asso e Marcello de Cecco, *Potenza naziona-*

che economicopolitica; di Albert O. Hirschman compare infatti in bibliografia il saggio *National Power and The Structure of Foreign Trade*, ma non la *Memoire sur le contrôle des changes en Italie* ed altri successivi scritti dello studioso berlinese sul tema, tutti pubblicati, tranne la *Memoire*, in lingua inglese, e poi disponibili dal 1987, *Memoire* e prima parte di *National Power* compresi, anche in italiano. Per un'analisi più puntuale rinvio *infra* alle note nn° 14-19.

¹² Rimando al mio studio *Da Brüning a Göring. La politica economica tedesca 1930-1939 e il concetto di "economia di grande spazio" (Großraumwirtschaft)*, in Franco De Felice (a cura di), *Antifascismi e resistenze*, Annali VI della Fondazione Istituto Gramsci, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997, pp. 171-199, qui a p. 177.

¹³ Le due definizioni, sostanzialmente sinonime, connotavano i lavoratori "liberi", ancorché con status e trattamento tra loro diversi a seconda del paese di origine; affatto differente era la condizione dei prigionieri di guerra (*Kriegsgefangenen*), cioè soldati e ufficiali che avevano fatto parte delle forze armate degli Stati occupati o con cui la Germania era in guerra; anch'essi erano utilizzati come manodopera, ma non venivano retribuiti.

le e commercio estero. *Gli anni Trenta, l'Italia e la ricostruzione*¹⁴; alla traduzione¹⁵ della prima parte¹⁶ della monografia *National Power and The Structure of Foreign Trade*, pubblicata per la prima volta in inglese nel 1945¹⁷, i curatori avevano infatti affiancata la fondamentale *Memoire sur le contrôle des changes en Italie*¹⁸, del 1939, fino ad allora inedita, nonché altri scritti hirschmaniani, nella quasi totalità stesi nel triennio successivo alla pubblicazione di *National Power and The Structure of Foreign Trade*, qualcuno più avanti nel tempo, tutti usciti in varie sedi e qualcuno già tradotto in italiano¹⁹. Come spesso accade quando la funzione del curatore (o dei curatori, come in questo caso) non si limita a quella di casella postale, ma entra nel merito dei testi antologizzati e li assembla secondo un proprio filo logico, ne scaturisce un'opera affatto originale, in cui le tesi dell'autore dei testi ricevono particolare luce dai fari accesi da chi li abbia messi in ordine.

Ne ricavai una grande sorpresa, da un lato nel constatare come un saggio come *Le contrôle*, steso da un giovane intellettuale di appena 23 anni²⁰, fosse così ricco di intuizioni e considerazioni utilissime per un approccio storiografico

¹⁴ Bologna, Il Mulino, 1987.

¹⁵ Dovuta anch'essa, come quella di tutti gli altri testi, originariamente stesi in francese o in inglese, che fanno parte dell'antologia, a Pier Francesco Asso.

¹⁶ I curatori decisero infatti di omettere la seconda parte dell'opera: *Three Statistical Inquiries into the Structure of World Trade*, che andava da p. 84 a p. 151 ed era seguita da due appendici, preferendo estrarre dal volume la prima parte: *Theoretical and Historical Aspects*, che nell'originale prendeva le pp. 2-52.

¹⁷ Per i tipi dell'University of California Press, Berkeley – Los Angeles, nella collana *Publications of the Bureau of Business and Economic Research*, University of California. Il volume sarebbe stato poi più volte ristampato. In italiano il titolo viene reso come *Potenza nazionale e commercio estero*, e la parte antologizzata sta alle pp. 55-159 del volume.

¹⁸ Relazione presentata alla XII sessione della "Conference permanente des hautes études internationales", Société des Nations, Paris, nel giugno di quell'anno cruciale; il titolo suona in italiano come *Memoria sul controllo dei cambi in Italia*, ed occupa le pp. 161-255.

¹⁹ Oltre ai due testi prima citati, si tratta di una breve *Prefazione* scritta appositamente dall'autore per questa antologia, pp 41-42; del testo, in parte autobiografico, *Oltre la simmetria: osservazioni critiche su me stesso da giovane e su alcuni vecchi amici*, uscito in inglese e poi tradotto in italiano in una raccolta di saggi del 1983, qui alle pp. 45-53; sebbene breve, è uno scritto assai importante in cui Hirschman, pur criticando i teorici della teoria della *dependencia* elaborata da studiosi sudamericani negli anni Sessanta, ne afferma lo stretto legame con quanto egli stesso aveva sostenuto quasi vent'anni prima; di cinque saggi, tutti stesi tra il 1947 ed il 1948, nell'antologia qui citata raccolti sotto il titolo *Il controllo dei cambi in Italia*, dedicati alla ripresa postbellica del nostro paese, messo in comparazione, in uno dei testi, con la Francia (complessivamente alle pp. 257-352).

²⁰ Albert O. Hirschman era nato a Berlino (come Otto Albert Hirschmann, nome che poi invertì in Albert Otto, anglicizzando inoltre il cognome a cui tolse la seconda "n", al momento della sua naturalizzazione come cittadino statunitense. Cfr. *infra*, nota n. 22) nel 1915; costretto ad abbandonare la Germania dopo la salita al potere della NSDAP, avrebbe avviato un percorso di studi a Parigi ed a Londra, interrompendolo per un periodo nel 1936, quando scelse di combattere in Spagna nelle file del POUM (Partido Obrero de Unificación Marxista).

globale alle relazioni italogermaniche così come si erano sviluppate nel decennio che si stava concludendo e come si sarebbero evolute negli anni successivi fino alla conclusione della Seconda guerra mondiale, dall'altro nel rilevare come il volume curato da Asso e de Cecco, non proprio due sconosciuti nel panorama intellettuale e storiografico italiano²¹, sia stato, sia pur con qualche significativa eccezione, pressoché ignorato dalla storiografia contemporaneistica nazionale, così come sono stati in larga parte non raccolti né gli spunti interpretativi, né lo specifico punto di vista dell'autore; eppure, come ha messo in rilievo lo stesso Marcello de Cecco, nella prefazione ad un altro, importante, lavoro di Hirschman²², tardivamente riscoperto e pubblicato solo nel 2004,

Chi conosce la produzione di Hirschmann [...] non potrà fare a meno di notare, anche nei suoi primi due lavori, la tesi e il rapporto sulla politica dei cambi in Italia, una particolare attenzione all'intreccio tra economia, psicologia, sociologia e politica che ha costantemente affascinato il nostro autore²³,

²¹ Pier Francesco Asso è attualmente professore di Storia dell'Economia all'Università di Palermo, e tra saggi, monografie e curatele può vantare almeno 128 pubblicazioni scientifiche (il dato risale al 2017); al tempo della pubblicazione della raccolta hirschmaniana era dottorando presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (IUE), dove fu allievo di Marcello de Cecco, allora docente a Fiesole; laureatosi ed addottoratosi in Economia all'Università di Cambridge (UK), professore in diversi atenei e poi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, a lungo collaboratore dell'Ufficio Ricerche Storiche della Banca d'Italia, Marcello de Cecco riteneva che “il compito principale di un economista è quello di interpretare la realtà, cercando al tempo stesso di incorporare nel proprio bagaglio teorico e nei propri strumenti di analisi quelle trasformazioni che la realtà offre al suo sguardo” (Pier Francesco Asso, *DE CECCO, Marcello*, in *Dizionario biografico degli italiani*, consultabile all'URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-de-cecco_%28Dizionario-Biografico%29/ Su de Cecco si legga altresì il bel ricordo di Riccardo Bellofiore, *La lezione di De Cecco*, reso pubblico poco dopo la scomparsa dello studioso, all'URL: [²² Otto A. Hirschmann, *Il franco Poincaré e la sua svalutazione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, a cura di Giorgio Gilibert, con una prefazione di Marcello de Cecco ed un saggio di Roberto Finzi. Si tratta della tesi di laurea in Economia Politica Corporativa, stesa in lingua italiana e discussa nel 1938 presso la Regia Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste da Hirschman, che allora si firmava ancora con il proprio nome originario \(vedi sul punto a p. 109-110, dal saggio conclusivo di Finzi\). La commissione le avrebbe attribuito un punteggio di 110/110, ma senza aggiungervi la lode.](https://www.sinistrainrete.info/teoria-economica/8548-riccardo-bellofiore-la-lezione-di-de-cecco.html%20(13%20marzo%202020)). Di de Cecco resta un pilastro imprescindibile lo studio <i>Economia e finanza internazionale dal 1890 al 1914</i>, Bari, Laterza, 1971, poi ripubblicato, in una versione ampliata e rielaborata, con il titolo <i>Moneta e impero. Il sistema finanziario internazionale dal 1890 al 1914</i>, Torino, Einaudi, 1979, ed infine rieditato, a cura e con una densa prefazione di Alfredo Gliobianco e con lo stesso titolo dell'edizione einaudiana del 1979, da Donzelli nel 2016 (edizione impreziosita dalle due <i>Prefazioni</i> stese dall'autore per le edizioni inglesi del volume, uscite rispettivamente nel 1974 e nel 1984).</p>
</div>
<div data-bbox=)

²³ Ivi, p. XIII. De Cecco si serve qui del cognome originario dello studioso.

criterio che, a mio parere, dovrebbe proprio essere assunto come *Leimotiv* da chiunque faccia professione di storico.

A tenere invece nella opportuna considerazione le questioni oggetto degli studi di Hirschman sono stati e sono, va precisato, gli storici dell'economia; sul loro specifico approccio si tornerà puntualmente più oltre, ma è opportuno qui anticipare, per brevità, il riferimento alla *Collana storica della Banca d'Italia*²⁴, i cui volumi dovrebbero tutti stare, ritengo, nella biblioteca di qualunque studioso di storia contemporanea. Il procedere al contrario su vie tra loro distanti, poco disponibili all'ascolto reciproco e solo molto di rado incrociandosi, della ricerca storica generalista e della ricerca storiocoeconomica costituisce, a mio parere, un problema irrisolto della storiografia italiana, accademica e non, su cui sarebbe opportuno riflettere a fondo²⁵.

A cogliere in pieno e quasi subito la rilevanza della lettura hirschmaniana sarebbe tuttavia stato Luciano Zani, cioè uno studioso non proveniente da una scuola di matrice storiocoeconomica bensì eminentemente storicopolitica, quella raccolta alla Sapienza di Roma attorno alla figura di Renzo De Felice; negli anni Ottanta del secolo scorso non avevo avuto la ventura di incontrarlo, ma ormai da alcuni anni ci lega uno stretto rapporto di collaborazione, tanto da portarci a condiregere questa collana.

Curatore della riedizione delle memorie di Felice Guarneri²⁶, Zani pubblicò nello stesso anno una densa monografia che, pur imperniata anch'essa sulla figura di questo assai importante *grand commis* delle istituzioni (all'epoca vestite con panni d'orbace, va da sé), mette a fuoco attraverso il suo agire questioni tanto fondamentali quanto imprescindibili per ogni ricostruzione della storia, d'Italia e generale, negli anni Trenta²⁷.

²⁴ Suddivisa in quattro serie: *Documenti, Statistiche, Contributi, Saggi e Ricerche*, la collana è stata pubblicata fino al 2012 dalla casa editrice Laterza; da allora in poi esce presso Marsilio. Come precisato sul sito dell'istituzione, "Trascorsi uno o due anni dalla pubblicazione (a seconda della Serie), i lavori sono accessibili in formato digitale da queste pagine"; cfr. all'URL <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-storica/index.html>.

²⁵ Tanto più sorprendente che lo iato si sia mantenuto, anzi forse ulteriormente approfondito, anche nell'ultimo trentennio del secolo scorso, cioè proprio quando l'accademia storiografica italiana pullulava di "marxisti"; a voler essere maligni si potrebbe ricavarne che quanto più si è "marxisti", tanto meno si è marxiani, ma il discorso porterebbe lontano. Mi piace qui citare, per l'approccio invece tanto concreto quanto rigoroso che gli è proprio, Gian Carlo Falco e gli studi di cui è autore, per quali rinvio sia al sito ICCU, sia ad *Academia.edu*. Che tra i due mondi, Storia Contemporanea e Storia Economica, esista più di una barriera, anche di tipo burocratico, lo dimostra anche la struttura dei settori scientifici disciplinari (SSD), dove la Storia Contemporanea (SSD M-STO/04) è inserita nell'area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), mentre la Storia Economica (SSD SECS-P/12) è inserita nell'area 13 (Scienze economiche e statistiche).

²⁶ Felice Guarneri, *Battaglie economiche fra le due guerre*, Bologna, Il mulino, 1988, a cura di Luciano Zani (il testo era uscito per la prima volta nel 1953 in due volumi, per i tipi della Garzanti)

²⁷ Luciano Zani, *Fascismo, autarchia, commercio estero. Felice Guarneri, un tecnocrate al servizio*

All'incirca nello stesso periodo, con solo qualche mese di differenza, tanto Zani quanto io avremmo di conseguenza consultato i fondi riferiti all'INCE conservati sia presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia (ASBI) e già al tempo in parte microfilmati, in parte digitalizzati²⁸, sia in ACS, dove entrambi esaminammo le carte oggi raccolte nel Fondo INCE (1917-1945)²⁹ ed allora consultabili sotto la dizione Ufficio Italiano Cambi (UIC)³⁰.

Fu un certo, imprecisato, giorno del 1988 o 1989 in cui, sottopostomi diligentemente al quotidiano rito della richiesta di quattro buste, da reiterare per quattro volte in modo da raggiungere, nell'arco delle 24 ore, il tetto di sedici unità archivistiche che, al tempo (felice tempo!), rappresentava il massimo ottenibile in ACS, mi trovai nella casella riservatami almeno un paio di faldoni che contenevano documenti affatto diversi da quelli che mi aspettavo di trovare: non relazioni dell'addetto commerciale dell'ambasciata italiana di Berlino, o dati sull'andamento del *clearing* italogermanico negli anni su cui lavoravo, bensì contenitori rigonfi di fogli, spesso veline, talvolta dattiloscritti, talvolta compilati a mano, ognuno dei quali contenente dichiarazioni del possesso di marchi tedeschi fatte, su moduli appositamente predisposti dall'Ufficio Italiano Cambi³¹, da italiani rimpatriati dalla Germania tra il 1945 ed il 1946³².

dello «Stato Nuovo», Bologna, Il mulino, 1988; va messo in rilievo che il volume *Potenza nazionale e commercio estero*, uscito solo l'anno precedente, è richiamato già nella prima pagina del testo (p. 7, nota n° 2). Tutta la *Premessa*, sebbene assai stringata (pp. 7-13), costituisce ancora oggi, a quasi trentacinque anni di distanza dalla sua pubblicazione, un pregevole saggio da rileggere con attenzione. Approfitto inoltre dell'occasione per fare una doverosa ammenda: nello stendere la monografia, già richiamata, "*Camerati del lavoro*", ho tenuto sì conto di *Battaglie economiche tra le due guerre*, ma non di *Fascismo, autarchia, commercio estero*. Fu un errore, di cui è opportuno mi scusi, al netto della divergenza di opinione che pure mi separa da almeno uno degli assunti di Zani, cioè il ricondurre anche le vicende, politiche e personali del *dominus* degli Scambi e delle Valute "alla volontà di realizzazione del mito dello Stato totalitario" (ivi, p. 12), ma di ciò si dirà più oltre.

²⁸ Faccio riferimento in particolare alla documentazione conservata in ASBI, fondo Rapporti con l'Estero (RE), Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero (IstCambi), anche se carte utili per approfondire i temi qui accennati stanno puranco in altri fondi dell'ASBI.

²⁹ Cfr. Maria Guercio (a cura di), *Inventario dell'Archivio dell'Istituto italiano per i cambi con l'estero* (INCE), 2002, citato nella *Nota introduttiva* di Emanuela Fiorletta, *infra*, p. 67.

³⁰ Così venne citato nei nostri volumi, UIC o Ufficio Italiano Cambi.

³¹ Nei moduli si fa esplicito riferimento, come atto fondativo, al decreto 14 luglio 1943 emanato dal ministero degli Scambi e delle Valute e poi pubblicato ne "La Gazzetta Ufficiale" (GU) del 22 successivo, n. 188; il decreto stabiliva l'obbligo di cessione delle valute estere in possesso di cittadini del Regno d'Italia o comunque di persone qui residenti.

³² Per inciso, il testo, a stampa, dei moduli da compilare smentisce senza ombra di dubbio la convinzione diffusa, e fatta propria nei propri scritti anche da studiosi accademici, che dopo la fine delle ostilità le autorità italiane avessero le idee assai confuse su chi fossero i connazionali che stavano rimpatriando da oltre Brennero e a che titolo si fossero trovati oltre confine; nei formu-

Dato l'arco temporale considerato, è ovvio che la stragrande maggioranza dei dichiaranti fossero o Internati militari italiani (IMI), cioè soldati ed ufficiali appartenenti alle Regie forze armate caduti in mano tedesca dopo l'8 settembre 1943 e poi utilizzati nella loro stragrande maggioranza come manodopera coatta³³, o lavoratori civili trasferiti in Germania sia prima della crisi del 1943 e poi bloccati oltre Brennero, sia nel periodo dell'occupazione tedesca e della RSI.

Inserisco qui qualche esempio di scheda:

lari infatti compare ben chiara la distinzione tra prigionieri di guerra (*rectius*: IMI) “trasformati in lavoratori in seguito a provvedimenti coattivi delle autorità tedesche”; lavoratori civili partiti prima della crisi del 1943 (definiti “lavoratori inquadrati nelle vecchie organizzazioni sindacali fasciste”); lavoratori civili arruolati o rastrellati dopo l'8 settembre 1943 (definiti “internati”); cfr. la nota n° 1 in calce ai moduli stessi.

³³ Naturalmente finché mantenevano lo *status* di IMI i soldati e gli ufficiali delle Regie forze armate che fossero utilizzati come lavoratori coatti non venivano retribuiti; nell'agosto 1944 però essi furono ridotti d'autorità dal governo del Reich allo *status* di lavoratori civili, e quindi da quel momento in poi ricevevano un salario in valuta spendibile. Ciò spiega perché fossero in possesso di marchi al rientro in patria una volta terminato il conflitto. Va segnalato come sul punto si apra una netta discrepanza (e conflitto) tra storia e memoria: se da un lato oltre 150.000 moduli sottoscritti da ex IMI “civilizzati”, per decisione del governo del Reich nell'agosto 1944, dimostrano come dopo tale provvedimento gli ormai ex IMI ridotti allo stato di lavoratori civili/coatti ricevessero salari dalle imprese presso cui lavoravano, e 150.000 sono all'incirca un terzo dei 450.000 IMI che risultavano impiegati come manodopera in territorio tedesco, pressoché tutta la memorialistica e la tradizione orale così come trasmessa a figli e nipoti omette di citare questo particolare. Al massimo si accenna al *Lagergeld*, cioè a buoni spendibili solo negli spacci interni a *Oflag* e *Stalag* dove gli IMI erano alloggiati fino al cambio di status. L'omissione è significativa: scrivere o dichiarare di aver ricevuto un salario, sia pure solo dall'agosto/settembre 1944, pareva con ogni probabilità ai testimoni cosa che poteva incrinare il proprio “racconto dolente” dei venti mesi di prigionia. Ovviamente così non è: la condizione degli IMI fu molto pesante e per molti versi penosa, la letteratura scientifica conferma sul punto la memorialistica. L'esser stati retribuiti, negli ultimi 7-8 mesi, per il lavoro a cui erano stati obbligati non cambia nulla. E tuttavia l'auto-rappresentazione è una forma letteraria, che ha le sue regole.

INTRODUZIONE

232/26
232/35
101192

Denuncia di biglietti in marchi tedeschi
(Decreto Ministeriale 14 luglio 1943)

Il sottoscritto **ARMARI GIOVANNI** di Luigi domiciliato a Massenatica, Via Maszini 22 (Ferrara) dichiara, agli effetti del D.M. 14 luglio 1943 di possedere i seguenti biglietti di marchi tedeschi:

n° 1	taglio da 10 marchi	importo marchi	10
" 12	" " 20 "	" "	240
" 5	" " 50 "	" "	250
totale marchi			500

Il sottoscritto dichiara di essere stato in Germania in qualità di prigioniero di guerra trasformato in lavoratore in seguito a provvedimenti coattivi delle autorità tedesche, ed a prova di ciò esibisce i seguenti documenti:
- Arbeitsbuch n° 157 H a / 2967 rilasciato a Hattigen -Ruhwe in data 21 nov. 1944

Il sottoscritto dichiara inoltre che i biglietti di cui sopra provengono dalla paga di lavoro.
Mencio 6 agosto 1945

firma:
ARMARI GIOVANNI

Visto:
MATTIOLA FORMIGLIOLI & C. SPINOLA
Banco Agrario del Agroveronese
S. Cadeo

144500 VICENZA
MODULO DI DENUNCIA 232/54
ARMARI

DENUNCIA BIGLIETTI IN MARCHI TEDESCHI
(Decreto Ministeriale 14 Luglio 1943)

Il sottoscritto (nome) **GELINDO** (cognome) **FREDDO**
(patronità) domiciliato a **VALDARO**
(Provincia di) **FU PIEMONTE**) in Via **REVOLUZIONE**
VICENZA
dichiaro, agli effetti del D. M. 14 luglio 1943, di possedere i seguenti biglietti in marchi tedeschi:

N	TAGLIO	IMPORTO
5	50	250
4	20	80
3	10	30
2	5	10
5	2	10
5	1	5
TOTALI		365

Il sottoscritto dichiara di essere stato in Germania in qualità di **PRIGIONIERO DI GUERRA** ed a comprova di ciò esibisce i seguenti documenti **PIASTINO IN LIGONORCI-BUND LETTERE DA PRIGIONIERE**
n° **WALIDOGA PRIG. GROSSO CANTO VI F**
Il sottoscritto dichiara inoltre che i biglietti di cui sopra provengono da **SALARIO PRESCRIPITA DATA DI TITA SCOMISE WENCH DI ULE RECHINGAUSSE**
data **5/10/1945**

SOCIETA ANONIMA ESPLANTAZA IL DIRETTORE
FIRMA *Roberto Salasso*

1) Fornisce un esemplare regolare della vecchia organizzazione sindacale formata oppure di un Istituto o Prigionieri di guerra (Istituzione di lavoro) di lavoro o provvedimento coattivo delle autorità tedesche.
2) Specifica da quale ufficio provengono i biglietti e indicare il nome del datore di lavoro e dell'istituto presso il quale il lavoratore possiede un conto.

INTRODUZIONE

M. MARINO DE' CERVI
232/38
161240

Denuncia di biglietti in marchi tedeschi
(Decreto Ministeriale 14 Luglio 1943)

Il sottoscritto TRASFORNI FILIPPO
fu Gaetano, domiciliato a Goro (Ferrara) in via Vallatta n° 63,
dichiara, agli effetti del D.M. 14 Luglio 1943, di possedere
i seguenti biglietti di marchi tedeschi:

n°	Taglio da	Importo marchi
n° 9	1 marco	9
" 6	" 2 marchi	" " 12
" 11	" 5 "	" " 55
" 4	" 10 "	" " 100
" 5	" 20 "	" " 40
" 2	" 50 "	" " 100
Totale		316

Il sottoscritto dichiara di essere stato in Germania in
qualità di prigioniero di guerra trasformato in lavoratore in
seguito a provvedimenti coattivi delle autorità tedesche, ed
a prova di ciò esibisce il seguente documento: Tessera "firmen-
ausweis" n° 04728 - Ital S.M.D. 05 - 2656/44 - Drabag - aprile
1945.

Il sottoscritto dichiara inoltre che i biglietti di cui
sopra provengono dalla paga di lavoro.

Messala 27 luglio 1945

firma:
Trasforni Filippo

Visto:
.....
.....
.....

DENUNCIA BIGLIETTI IN MARCHI TEDESCHI
Decreto ministeriale 14 Luglio 1943

174600

Il sottoscritto VILLA Angelo fu Luigi domiciliato in Goro Ligure
provinciale di Imperia, dichiara agli effetti del D.M. 14 luglio 1943, di
possedere i seguenti biglietti in marchi tedeschi:

N.	Taglio	Importo
F. 82457604	1	
F. 67075814	1	
J. 03047925	1	3
A. 70850136	2	
D. 48469487	2	
B. 70874600	2	6
O. 12543936	5	
J. 0149306	5	10
D. 03209820	20	
U. 15121835	20	
Y. 26690238	20	60
F. 16218034	50	
Y. 8120284	50	
J. 8121083	50	
B. 7852361	50	250
G. 8372306	50	
F. 8105442	100	
V. 5730417	100	
M. 7275648	100	
N. 1581529	100	
N. 4753501	100	500
Totale marchi		829

Il sottoscritto dichiara di essere stato in Germania in qualità
di lavoratore essendo stato prelevato dai tedeschi a Tolosa ed a sempre
va di ciò esibisce un documento Verlauffiger Fremdenpass n.11206/43.

Il sottoscritto dichiara inoltre che i biglietti di cui sopra
provengono dal suo lavoro.

Miano Marina, 11 30 Luglio 1945

firma:
Angelo Villa

Visto:
.....
.....
.....

Colsi immediatamente la rilevanza di questi documenti, e chiesi al personale presente in sala studio a quanto ammontasse la consistenza del fondo; mi fu risposto che si trattava di alcune centinaia di buste; sarebbe poi risultate 292 quelle contenenti le dichiarazioni: nel merito rinvio sia al contributo che segue di Enrico Serventi Longhi³⁴, sia alle più dettagliate analisi di questa specifica parte del fondo stesso contenute nel suo saggio *Tra prosopografia e storia sociale: il fondo ex INCE-UIC per l'area veneta*³⁵, nonché in *Lavorare per il Reich. Fonti archivistiche per lo studio del prelievo della manodopera per la Germania durante la Repubblica Sociale Italiana*³⁶.

La traiettoria della ricerca che allora avevo in corso, e la necessità di concluderla nei tempi rigidamente previsti per un dottorato, nonché l'immediata percezione che l'esame completo delle dichiarazioni avrebbe richiesto un lavoro collettivo e di lunga lena fecero sì che mi limitassi a registrare la notizia di cui il fortunato errore di un commesso mi aveva reso edotto, riservandomi in futuro di verificare la possibilità di ritornare sul fondo. La stessa considerazione aveva fatto, più o meno nello stesso periodo, il collega Zani, che si era parimenti imbattuto nelle dichiarazioni conservate in quello che poi sarebbe stato denominato "Fondo liquidazione INCE presso l'Ufficio Italiano Cambi".

Solo l'avvio della collaborazione con l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP), con il suo allora presidente, Enzo Orlanducci, con Luciano Zani, vicepresidente dell'associazione, e con lo staff tutto del sodalizio avrebbe permesso di riprendere in considerazione l'idea di condurre su quelle carte un'indagine specifica.

Il mio rapporto con l'ANRP ebbe inizio nel 2015 attraverso la comune partecipazione al comitato scientifico costituito *ad hoc* presso il *Dokumentationszentrum NS-Zwangsarbeit* di Berlino-Schöneweide in vista della costruzione della mostra trilingue *Zwischen allen Stühlen. Die Geschichte der Italienischen Militärinternierten 1943 – 1945/Tra più fuochi. La storia degli Internati Militari Italiani 1943 – 1945*, aperta poi l'anno successivo³⁷.

³⁴ Cfr. *infra*, alle pp. 27-65.

³⁵ In Brunello Mantelli (a cura di), *Il reclutamento di manodopera dall'area veneta per l'economia di guerra nazionalsocialista 1943-1945*, Aprilia, Novalogos, 2020, pp. 161-173. Il volume raccoglie gli atti del convegno di studi svoltosi a Rovigo il 16 e 17 ottobre 2020.

³⁶ Aprilia, Novalogos, 2020. Curata da Giovanna D'Amico, Irene Guerrini e Brunello Mantelli, la guida dà conto, alle pp. 47-51, delle carte qui di seguito illustrate, basandosi anch'essa sull'analisi che ne stava intanto facendo Serventi Longhi, a cui si deve il coordinamento del lavoro di riproduzione digitale dei moduli, condotto assieme a Simon Pietro Cefaloni e Federico Fedele.

³⁷ Fu inaugurata il 29 novembre 2016 con l'intervento dei ministri degli Esteri *pro tempore* della Bundesrepublik Deutschland e della Repubblica Italiana, Frank-Walter Steinmeier e Paolo Gentiloni; la mostra è permanente e visitabile presso la Baracca n° 4 del *Dokumentationszentrum*, Britzerstraße 5, 12439 Berlino.

Fu proprio tra il 2015 ed il 2016, quindi, che intravvidi la possibilità di tornare in modo mirato su quelle carte in cui mi ero per puro caso imbattuto quasi trent'anni prima; restava il problema di individuarle con precisione, posto che il fondo non era inventariato e perciò ne comparivano solo labili tracce negli inventari disponibili nella sala studio dell'ACS. Ne venni a capo solo grazie alla competenza ed all'acume della direttrice di sala, la dottoressa Daniela Loyola, a cui esposi la natura dei documenti la cui collocazione cercavo di individuare. Dopo una sua accurata perlustrazione nei chilometrici depositi dell'ACS, venni invitato a dare io stesso un'occhiata in loco e poi a verificare, consultando un paio di faldoni, la natura dei documenti che contenevano: erano quelli giusti!

Ciò rese possibile la stesura del progetto di valorizzazione del fondo che Giovanna D'Amico ed io presentammo all'ANRP all'inizio del 2016³⁸. Al tempo si era pensato di concentrare l'analisi sulle dichiarazioni degli IMI; l'avvio, successivo, del grande progetto di ricerca "Lavorare per il Reich!"³⁹, reso possibile dal contributo del Fondo Italotedesco per il Futuro⁴⁰, ne avrebbe permesso l'estensione a tutto l'universo documentario ivi contenuto, dagli IMI ai lavoratori civili.

La dimensione del fondo archivistico ed il suo essere non inventariato imposero, per così dire, che se ne affrontasse la valorizzazione attraverso un'intesa tra i vertici dell'ACS e l'ANRP, intesa che venne formalizzata nella convenzione ricordata dalla dottoressa Fiorletta⁴¹. Si tratta, a mio parere, di una modalità virtuosa di fare sinergia tra istituzioni deputate alla conservazione archivistica ed enti di ricerca, una modalità che ci si augura possa estendersi e che già sta dando ulteriori frutti attraverso una più estesa convenzione tra l'ANRP, sempre più orientata ad assumere anche le caratteristiche di un centro studi, e lo stesso ACS, nonché l'avvio di accordi analoghi sia con la direzione dell'Archivio Storico Diplomatico del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (ASMAE), sia, ci si augura, con gli archivi militari.

Va da sé che poi l'esatta inventariazione dei fondi resi accessibili e regestati grazie alle citate convenzioni dovrà essere lasciata agli archivisti: non ci si im-

³⁸ Ne accenna Enrico Serventi Longhi, sia *infra* nel saggio qui contenuto, sia in altri suoi interventi.

³⁹ Circa le attività dell'ANRP, ora presieduta da Nicola Mattosco, si rinvia al sito del sodalizio: <http://www.anrp.it/>. I primi risultati della ricerca sono confluiti e stanno tuttora confluendo nelle collane "Guerre e dopoguerra" (diretta da Luciano Zani e da chi scrive) e "La memoria e le fonti" (diretta da Anna Maria Isastia e Maria Immacolata Maciotti †, a cui poi è subentrata Fiorenza Taricone; coordinamento editoriale di Rosina Zucco), nonché nella mostra multimediale on line <http://tantembracciaperilreich.eu/>, di cui è in corso di preparazione la versione in lingua tedesca.

⁴⁰ I più sentiti ringraziamenti per la sensibilità dimostrata e la fiducia accordataci vanno alle istituzioni della Bundesrepublik Deutschland e al suo attuale rappresentante nel nostro paese, l'ambasciatore Viktor Elbling.

⁴¹ Cfr. *infra*, p. 66, nota n° 1.